

Quando Cera Berlinguer

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La seconda indagine del commissario Buonvino. È l'estate del 2020. Tra speranze e paure, i romani si stanno lasciando alle spalle la lunga quarantena imposta dalla pandemia. Un anno dopo aver brillantemente risolto il terribile caso dei corpi smembrati, il commissario Buonvino sta ancora vivendo il suo momento di gloria, anche se in realtà non vede l'ora di uscire dalla luce dei riflettori. Quando una ragazza lo avvicina per chiedergli di indagare sul fratello minore, scomparso anni prima e mai più ritrovato dopo una gita con la famiglia nel parco di Villa Borghese, Buonvino si appassiona a quel cold case dai risvolti oscuri e decide di aiutarla. Ad affiancarlo nelle indagini c'è sempre la sua scalcinata squadra di agenti, integrata da due nuovi ingressi che non mancano di creare scompiglio, sia tra gli uomini che nel cuore del commissario. Dipanare la matassa di quella vicenda che ha distrutto un'intera famiglia, però, metterà a dura prova le capacità investigative di Buonvino e dei suoi "magnifici sette al contrario", portando alla luce verità sconcertanti e misteri rimasti sopiti per troppo tempo.

Sogni realizzati o infranti per una questione di dettagli. Risultati già? scritti ribaltati in un attimo da errori clamorosi o intuizioni improvvisate. Imprese impossibili portate a termine contro ogni logica. Il calcio è? un gioco, certo, eppure ogni appassionato sa che in quei novanta minuti c'è? molto di più?: ogni volta che l'arbitro fischia l'inizio della partita e il pallone inizia la sua corsa, sul campo si inseguono speranze, paure, gioie, delusioni, errori, sorprese che, come per magia, diventano specchi delle emozioni, delle scelte, delle situazioni che viviamo ogni giorno. Proprio da questa corrispondenza è? partito Walter Veltroni, che in questo libro incontra grandi campioni di ieri e di oggi per ripercorrere con loro le storie sportive che hanno fatto sognare tutti noi e andare in cerca del lato più? profondo, e spesso nascosto, del mondo del calcio: da Rivera a Tardelli, da Zoff a Buffon, da Paolo Rossi a Ibrahimovic ?, scorrono attraverso i ricordi dei protagonisti partite entusiasmanti, gol straordinari, retroscena inediti, episodi che hanno deciso vittorie (e sconfitte) indelebili e formato il carattere dei campioni. Tra colpi di genio irripetibili, trionfi indimenticabili e sfide leggendarie, tutta la meraviglia del calcio, e della vita, nelle parole dei suoi fuoriclasse.

MANETTARI E FORCAIOLI ALLA RESA DEI CONTI

Rizzoli

ANNO 2019 LA MAFIOSITA' SECONDA PARTE

MAFIA QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Quello che non si osa dire

Enrico Berlinguer e il 1984

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE, IMPOSIZIONE E MENZOGNA. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Mitte der 1970er-Jahre avancierte der italienische Eurokommunismus zu einer massiven sicherheitspolitischen Herausforderung, weil er sich der klassischen Ost-West-Logik entzog. Eine im Nachkriegsitalien noch stark an der Sowjetunion orientierte kommunistische Massenpartei wollte sich in einem geostrategisch zentralen Mitgliedsstaat der NATO von Moskau lösen und infolge demokratischer Wahlen die Regierung übernehmen. Wie reagierte der Westen darauf? Sollte man den Kommunisten Glauben schenken und am Ende möglicherweise einem Trojanischen Pferd Moskaus Einlass in die Machtzirkel des Westens gestatten? Am Beispiel der außen- und sicherheitspolitischen Strategien der USA und Westdeutschlands analysiert Nikolas Dörr die Ängste und Hoffnungen, die mit der eurokommunistischen Herausforderung in Italien verbunden waren und zeigt auf, welche Bedrohungen die westlichen Staaten befürchteten und welche Spannung sich daraus ergaben.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo

degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

I ricordi di un ex funzionario nella vigilanza del PCI

Ciao VINTAGE

Nostalgia e crisi della Sinistra nel cinema italiano. Da Berlinguer a Checco Zalone

ITALIA RAZZISTA SECONDA PARTE

dodici conversazioni con italiani

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Un doppiopetto grigio, il Borsalino in mano, un velo di brillantina sui capelli, lo sguardo basso. Sotto un cielo che affonda nel rosa di un tramonto infinito, un ragazzo degli anni Cinquanta torna dal passato, si ferma sul pianerottolo della casa di famiglia e aspetta il figlio, ormai adulto. Com'è possibile? E perché è tornato ora, dopo tanto tempo? Sono due sconosciuti, ma sono padre e figlio. Insieme per la prima volta e solo per una sera, provano a raccontarsi le loro vite, quello che è stato e quello che poteva essere, la storia di due generazioni vicine eppure diversissime. Le parole dell'infanzia, i paesaggi, i volti trasformati dal tempo; e Roma, quella più bella. Quella della radio, e della televisione che quel ragazzo timido e geniale ha contribuito a fondare. Ma qual è l'eredità di un padre che non c'è mai stato? Forse la malinconia, certe tristezze improvvisate, la voglia di scherzare e di prendersi in giro, il ricordo commosso della donna che li ha amati. In un viaggio attraverso il dolore della perdita e la meraviglia della ricerca delle proprie radici, le parole si mescolano e si intrecciano fino a rivelare ciò che li unisce davvero. Perché non smettiamo mai di cercare il padre.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

LADROPOLITANIA LADRONIA

A spasso tra due secoli Volume II

IMPUNITOPOLI SECONDA PARTE

Quando c'era Berlinguer

ANNO 2022 I PARTITI TERZA PARTE

ANNO 2021 LA CULTURA ED I MEDIA NONA PARTE

I protagonisti di questa storia vengono dalla resistenza: al fascismo, alla violenza, alla fame. Hanno percorso vie diverse: dalle montagne partigiane alle catene di montaggio. Sono arrivati a una medesima destinazione: il Partito comunista italiano. Che a un certo punto delle loro vite si incarna nella figura di un uomo, Enrico Berlinguer. Questa è la loro storia, intrecciata a quella del loro leader. È fatta di tante vicende pubbliche – dalla primavera di Praga al golpe cileno, dalla rottura con Mosca all'attentato di Sofia – e di altrettante testimonianze private che illuminano vittorie e pericoli, scorci di confidenze e di intimità. Racconta gli anni al servizio di una missione, per il partito e per il Paese, che univa le famiglie di Berlinguer e dei suoi uomini in una paura fin troppo concreta, come dimostra il tragico destino di Moro e della sua scorta. E si allarga nella foto di gruppo di un popolo che nella stagione breve e folgorante di Berlinguer visse la propria appartenenza politica con un'intensità forse mai più raggiunta. «Non c'è apologia, e nemmeno agiografia in questo racconto: solo un'asciutta e preziosa esattezza, in cui la normalità di quella classe dirigente, rispetto alla irresponsabile follia di quella presente, sembra davvero un bene rifugio» scrive Luca Telese, che unendo la sua voce a quelle dei testimoni costruisce il racconto corale di una stagione insieme perduta e attualissima. «Quello emesso dalla scorta di Berlinguer non è il sospiro nostalgico per un passato che non tornerà mai: è il seme di una storia che oggi può far nascere nuovi frutti con il suo esempio. Una, dieci, mille, scelte di vita.»

Per la prima volta nella sua storia, il più grande partito della sinistra erede del Pci ha un leader che non ha avuto una formazione comunista. Per la prima volta, quel partito raccoglie oltre il 40% di preferenze. Le ragioni di questo risultato sono politicamente complesse, contingenti e non riducibili alla sola presenza di Renzi. Però non serve scomodare un raffinato analista per capire che non ci stiamo lasciando alle spalle solo le anomalie dei vent'anni berlusconiani. Forse c'era anche un'altra anomalia. Quella di una sinistra incapace agli occhi degli elettori di abbandonare la costellazione mitica del comunismo italiano e della sua lettura della società. Ammettiamolo, non era affatto facile. Anche perché nella storia della sinistra italiana è andata sempre così. Più il peso schiacciante della tradizione comunista diventava politicamente irrilevante, più questa si ritraeva nel mito e aumentava la sua influenza culturale. Partendo dal mito di Berlinguer, celebrato al cinema dai documentari di Mario Sesti e Walter Veltroni, il saggio insegue nostalgie e percorsi della «questione morale» lungo traiettorie impervie. Da Maria De Filippi a Toni Servillo, da Nanni Moretti a Ettore Scola e Virzì. Fino a Checco Zalone.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi

naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Informazione bugiarda e reticente

Cinema e Storia 2015

LA LOMBARDIA

COMUNISTI E POST COMUNISTI PARTE PRIMA SE LI CONOSCI LI EVITI

C'è un cadavere al Bioparco

Vite italiane

Il libro è uno spaccato di vita in una città di provincia del Nord Italia, raccontato da un militante che ha attraversato gli anni di piombo e la caduta delle ideologie. I ricordi delle prime esperienze da ragazzo e poi l'impegno dell'età adulta, testimoniano come non abbia mai esitato a mettersi in gioco per gli ideali in cui credeva. E a dargli la forza di andare avanti, la consapevolezza di agire dalla parte giusta.

Enrico Berlinguer (1922-1984) fu tra i protagonisti più autorevoli dell'Italia repubblicana, quando la politica si faceva tramite lo studio e la cultura, l'elaborazione intellettuale e una proposta di pedagogia civile. Dell'interprete della parabola del comunismo italiano in questo volume si indagano aspetti molteplici: lo "stato" degli studi storici, il contesto europeo e internazionale, i rapporti con la politica e la società, l'immagine attraverso il cinema e la televisione, le rappresentazioni e i luoghi di memoria. La ricerca documentaria si confronta pertanto con le fonti audiovisive e memoriali, le auto-rappresentazioni e le diverse narrazioni, con attenzione alle sollecitazioni di una "storia pubblica" del tempo presente.

"Io sono stato un uomo fortunato. La mia fortuna la debbo innanzitutto al fatto di essere nato povero e questo mi ha dato una certa comprensione dei fatti della vita" (Angelo Rizzoli) I cugini Nicola Carraro - figlio di Pinuccia Rizzoli - e Alberto Rizzoli - figlio di Andrea Rizzoli - raccontano per la prima volta la storia della loro famiglia, offrendo un racconto allo stesso tempo privato e pubblico attraverso un lungo periodo, dalla fine degli anni quaranta ad oggi, in un libro che diventa anche occasione per conoscere un pezzo importante della storia dell'editoria italiana. Il periodo raccontato coincide soprattutto con l'epoca d'oro della Rizzoli, di cui gli autori sono stati diretti protagonisti, un caso di successo dell'imprenditoria lombarda unico nel suo genere. Oggi, a mente fredda, i due cugini raccontano il Commenda - come veniva affettuosamente chiamato il nonno Angelo Rizzoli - da una prospettiva rigorosamente privata, con leggerezza e ironia, ma senza nascondere l'amarezza per una storia familiare che ha conosciuto anche momenti drammatici. Il libro è scritto in forma di scambio epistolare tra i due cugini partendo dalla domanda "Chi era Angelo Rizzoli?". Angelo (1889-1970), fondatore della casa editrice che porta ancora oggi il suo nome, era nato povero, cresciuto orfano dai "Martinitt" a Milano, ed è morto miliardario. Fu un pioniere, un innovatore: fu il primo a lanciare i rotocalchi femminili e d'informazione destinati a un largo pubblico, i settimanali d'inchiesta e approfondimento; pubblicò scrittori di qualità come Giovanni Arpino, Alberto Bevilacqua, Ennio Flaiano; offrì il sapere a poco prezzo con i "libriccini" della BUR. Ma non si fermò all'editoria: finanziò e produsse decine di pellicole di successo, segnando il debutto di molti attori diventati poi famosi, investì nel polo termale di Ischia facendovi costruire alberghi, case, un ospedale e attirando sull'isola il turismo vip mondiale. «Era un uomo di mille pudori, di mille grazie represses, con un ribrezzo spontaneo per la volgarità e un senso naturale del bello. Che persona sconcertante, impenetrabile, unica. Il fatto è che non era una persona: era dieci, cento persone intrecciate insieme, un mosaico di incongruenze, un labirinto di possibilità. Era una fabbrica di fantasia». (Oriana Fallaci)

CULTUROPOLI PRIMA PARTE

ANNO 2021 I PARTITI QUARTA PARTE

ITALIOPOLITANIA SECONDA PARTE

L'eco del boato

Tre idee per il cinema e la letteratura

IL COMUNISTA BENITO MUSSOLINI

La prima indagine del commissario Buonvino. Villa Borghese – un enorme parco nel centro di Roma, grande più della Città del Vaticano e poco meno del principato di Monaco – è un luogo meraviglioso. Ci sono musei, teatri, la Casa del Cinema, ludoteche, chiese. E poi le mille piante, i corsi d'acqua e le tante specie animali ospitate al Bioparco. Un'isola di verde incantevole. Affascinante, colta, misteriosa. Il sindaco, malato d'amore per la Villa, muovendo mari e monti riesce a far aprire un commissariato al suo interno. Per la gestione del nuovo ufficio, i vertici della polizia decidono di radunare un gruppo di soggetti che altrove non hanno certo brillato. Come i magnifici sette, ma al contrario. A guidarli viene chiamato Giovanni Buonvino, ispettore superiore che, quindici anni prima, è stato condannato alle retrovie da un bruciante errore. «Occhio ai palloni Super Santos» ironizzano i colleghi, «possono contenere esplosivo.» Pochi giorni dopo l'inaugurazione del commissariato, però, il pacifico tran tran viene interrotto dalla scoperta di un cadavere orrendamente straziato. Da quel momento a Villa Borghese – insanguinata da una lunga scia di morte – nulla sarà più lo stesso.

Le 'stragi nere' iniziano il 12 dicembre 1969 con Piazza Fontana e terminano il 4 agosto 1974 con l'attentato al treno Italicus. Alcuni giorni dopo la bomba di Milano, il settimanale britannico "The Observer" parlerà di 'strategia della tensione', riferendosi non solo alle bombe ma al modo in cui sono stati strumentalizzati attentati e disordini sociali, chiamando in causa la stampa e i politici. La stagione dello stragismo, ignota ai Paesi dell'Europa occidentale, ha minato le istituzioni democratiche e la convivenza sociale dell'Italia, con l'aggravante che in quarant'anni non sono stati condannati né i mandanti né gran parte degli esecutori. Solo in sede storica si è fatto un po' di ordine. Mirco Dondi ricostruisce gli episodi stragisti, soffermandosi in particolare sul loro impatto immediato.

Un grafiti sobre un muro de Buenos Aires: "Patricio, te amo. Papá". Cinco hipótesis. Cinco historias intensas y conmovedoras sobre el amor entre padres e hijos, sobre angustias y sueños, sobre el pasado y el futuro. Son historias que hablan de una gran nación, como la Argentina, de un sangriento pasado de opresión y torturas, pero también de amor —los amores puros y absolutos de la infancia y de la adolescencia— y de mitos populares, como el fútbol. Son historias sobre las aspiraciones de los hombres y de las mujeres de nuestro tiempo: la amenaza del terrorismo, la necesidad de actuar contra la injusticia, el anhelo de darle un sentido más humano a la existencia o

de encontrar un Dios en nombre del cual trabajar para ayudar a los hombres. Sobre todo, este libro —en el que por primera vez Veltroni se entrega por completo a la invención narrativa— es un tributo al amor que une a padres e hijos y a los sentimientos que acompañan ese vínculo tan profundo: la competencia, el respeto, la emulación, pero también la esperanza y la desesperación por un hijo perdido, por un padre jamás conocido.

Cinema e antifascismo: alla ricerca di un epos nazionale

Quarant'anni dopo. Memorie di piombo, caffè e sigarette

Der italienische Eurokommunismus als sicherheitspolitische Herausforderung für die USA und Westdeutschland 1969–1979

Storia della strategia della tensione 1965-1974

ANNO 2022 GLI STATISTI PRIMA PARTE

MANETTOPOLI

Questo numero della rivista prende in esame l'antifascismo come uno degli orizzonti tematici che meglio consentono di mettere a fuoco i problematici rapporti tra il cinema e la storia in Italia. È infatti su tale terreno che più chiaramente si evidenzia la relazione “non riconciliata” tra i due ambiti soprattutto laddove essa si definisce nella continua rincorsa di un epos nazionale che proprio nel mito resistenziale tenta di rintracciare il suo terreno d'elezione. I saggi contenuti nel presente dossier si soffermano su un lungo e articolato percorso che va dalla ricerca della nuova identità nazionale passante attraverso il sacrificio cruento e la conseguente monumentalizzazione dei martiri della guerra attuata dal cinema del dopoguerra alla disillusione che sopraggiunge con la fine dell'unità resistenziale; dalla storicistica (quanto ideologica) esigenza espressa dalla produzione filmica dei primi anni '60 di porre il presente in continuità con il passato della guerra partigiana alla presa d'atto dell'incapacità di dare vita, come già accaduto per il Risorgimento, ad una vera e propria “grande narrazione” nazionale, fino al connubio tra contrapposizione generazionale e utopia che sostanzia il cinema più recente in cui è il concetto stesso di antifascismo a diventare di per sé problematico, aprendosi ad una serie di nuovi significati che i film, ma anche la televisione ed altri media di nuova generazione, faticano a interpretare.

La terza indagine del commissario Buonvino. Dopo la felice soluzione del caso del bambino scomparso, il commissario Buonvino si gode la quiete ritrovata del parco di Villa Borghese e le gioie dell'amore. Ma è una tregua di breve durata: un cadavere abbandonato nel rettilario del Bioparco, il giardino zoologico della capitale, rappresenta una brutta gatta da pelare per il nostro eroe, che si dà il caso sia erpetofobico e provi un terrore atavico per qualsiasi tipo di rettile. Come ci è finito il corpo di un uomo nudo dentro la teca dell'anaconda? E com'è finita nella pancia del gigantesco serpente la testa di quella persona? Sono solo alcuni degli interrogativi senza risposta tra i quali il commissario e i suoi impavidi quanto scombinati agenti si barcamenano nel tentativo di risolvere quello che appare un vero e proprio rompicapo. Quasi ci trovassimo nel più intricato dei gialli di Agatha Christie, Buonvino dovrà dar fondo a tutto il suo acume e alle sue capacità deduttive per sbrogliare i fili di una complessa indagine in cui gli indizi scarseggiano e i sospettati abbondano, smascherando infine il colpevole.

Quando c'era Berlinguer Sin Patricio Libros del Zorzal

IL PAESE DEI LADRI

Le désordre idéologique

Italiopoli degli italioti

La scorta di Enrico

Assassinio a Villa Borghese

Gramsci, Togliatti, Berlinguer

Nonostante la sua importanza, la categoria di “delegittimazione” non ha ancora ricevuto una specifica attenzione da parte della storiografia internazionale, per quanto venga sempre più spesso utilizzata dal linguaggio politico, giornalistico e talvolta anche in ambito scientifico. Ritenuta parte di processi più generali o sottomessa ad altri fenomeni, quali le crisi politiche o le transizioni di regime, la delegittimazione non ha ancora trovato uno spazio autonomo nelle ricerche degli storici. Da un punto di vista interpretativo, il nucleo concettuale del problema rimane quello affrontato da Carl Schmitt nei suoi saggi degli anni Venti. Ma Schmitt scriveva e teorizzava dopo la grande guerra, negli anni del bolscevismo e del nascente nazismo. Come è possibile che in democrazia la figura dell'avversario come hostis resti ancora centrale? Per la prima volta una serie di ricerche contribuisce a fare chiarezza su un tema centrale non solo per la comprensione della storia d'Italia nella seconda metà del Novecento, ma anche sulla crisi del modello democratico in corso nell'Unione Europea.

La Storia rappresenta l'anima di un popolo. I giovani potranno diventare uomini responsabili e con senso critico costruendo il loro futuro partendo proprio da ciò che la Storia ci ha insegnato. Ivano Zuchegna in questa sua pubblicazione ci offre un quadro storico partendo dai suoi ricordi della Seconda guerra mondiale per poi arrivare a fare una sorta di fotografia della nostra società contemporanea: dal governo Monti a Silvio Berlusconi, da papa Ratzinger al sistema di istruzione in Italia. Un viaggio nella storia, nella cultura e nella società del nostro Paese, per riflettere sul degrado civile, sui problemi legati al mondo del lavoro, sui mali della nostra società, sul dialogo tra chi è credente e chi non lo è, sull'utilità dello studio della filosofia, sulla nuova era digitale e su dipendenze pericolose come le ludopatie. Fermarci a riflettere ci farà prendere coscienza di tante situazioni che quotidianamente ci circondano e alimenterà in noi quel senso critico che ci farà diventare cittadini consapevoli delle proprie scelte di vita. Ivano Zuchegna è nato nel 1929 a Corcumello di Capistrello (AQ), nel triste periodo del fascismo, della II guerra mondiale e dell'occupazione dei tedeschi. La miseria era tale da non poter comprare non solo qualche libro, ma nemmeno il quaderno, la penna e, con grandi sacrifici, è riuscito a ottenere il diploma di abilitazione magistrale. All'età di vent'anni era in possesso solo della quinta elementare, a ventisei anni, con regolare concorso, è salito in cattedra a Brescia. Dopo un po' di anni, con nuovo concorso, si è trasferito a Roma e gli ultimi anni ha insegnato nella Marsica dove ha continuato a lavorare con vera passione. Ha collaborato dal 2010 con il quotidiano online “Marsicanews” e, ultimamente, con “Terre Marsicane”, dove i lettori gli inviano spesso commenti molto positivi e gratificanti per i saggi che pubblica. In questa raccolta riporta parte di quanto pubblicato fino a giugno 2016.

Intended as a text for students in second-year university and beyond, Vite italiane brings together discussions with Italians from different regions and backgrounds, who speak candidly about a wide range of experiences.

Die Rote Gefahr

Quando c'eravamo noi

ANNO 2022 I PARTITI SECONDA PARTE

MEDIOPOLI SECONDA PARTE

La delegittimazione politica nell'età contemporanea 1

Enrico Berlinguer, la storia e le memorie pubbliche

Où va la France ? Où va l'Europe ? Où va le monde ? À travers le désordre idéologique où nous vivons, Gaël Brustier classe et ordonne les faits politiques pour les interpréter et les remettre en perspective. Sans a priori ni esprit de clan, le jeune politologue cherche à comprendre : la social-démocratie peut-elle mourir ? Le XXIe siècle sera-t-il forcément populiste ? De quoi Macron est-il le nom ? Ses réflexions et ses analyses, précises, franches, implacables, et qui portent autant sur la France que sur la Grèce, l'Italie ou l'Espagne, permettent au lecteur de mieux saisir son époque, et de mieux se préparer au monde qui vient. Un essai roboratif, indispensable pour ne plus être passif devant les changements qui s'annoncent.

Come sono stati raccontati Gramsci, Togliatti e Berlinguer? In che modo hanno inciso sull'immaginario collettivo? Quale processo di codifica artistica li ha trasformati in personaggi di film, libri, testimonianze audiovisive? Queste le domande che orientano la ricerca di Ivano Azzellino; la risposta risiede nel valore della memoria. L'adattamento per lo schermo dei Quaderni del carcere, la rappresentazione pittorica dei funerali di Togliatti e il racconto di Berlinguer in forma di canzone sono solo alcuni dei testi analizzati dall'autore che, con trasporto e rigore scientifico, raccoglie i ritratti dei tre politici del Novecento per restituirli in modo inedito e coinvolgente al ricordo di tutti e alla riflessione delle nuove generazioni.

Sin Patricio

ANNO 2021 L'AMMINISTRAZIONE DECIMA PARTE

A Mosca l'ultima volta

Discultura ed oscurantismo

MAFIOPOLI PRIMA PARTE

Nemici e avversari politici nell'Italia repubblicana